

LUCE IMMAGINARIA DI PENSIERO

E' giusto che nel tempo si allontani
l'amore che nell'intimo fluisce,
quell'onda metafisica che scaglia
la voce di un silenzio che ristagna?

I figli sono come un mare aperto:
un giorno, tenerissimo t'accoglie,
ti culla, ti solleva come bolle
tra luce immaginaria di pensiero;
poi, quando meno te l'aspetti,
si formano dei vuoti inaspettati,
e l'acqua, come limpida carezza,
trascina il tuo respiro nella melma.

Questo esame che vivo, da padre,
a ridosso di un mondo scheggiato
ha lo stesso passaggio di un tempo,
quando al rogo bruciavano streghe.

Ma cantano all'anima gli occhi
se, agli occhi, il passo dei figli
resta saldo su morbidi appigli;
del fatto che la gente me ne parli,
dell'ampia educazione dei miei figli,
mi scolla dalle spalle quella croce
dal peso uguale a mille sofferenze,
e strappa dal respiro che consola,
tra voli simultanei alla speranza,
un pianto che commuove la durezza.

NON È QUELL'ERBA CHE MI FA PENSARE

Raccolsi un ciuffo d'erba distaccata
dal suolo di una terra demolita,
accanto a un colle, vicino alla vallata,
dove l'attesa predava dai lamenti
le voci da una voce nella mente.

Il cielo afoso pareva rifugiarsi,
con esiti contrari al mio sperare,
tra gli alberi morenti di memoria,
e lenta l'alba andava a risvegliare,
posando la sua luce sulla terra,
l'errato sacrificio di un presente
legato all'urto equo, che sotterra
quei corpi sotto polvere di vento.

Di qua, dove sul mare smuovono le onde,
e vento ulula cozzando sulle rocce,
il cielo pare penetri nell'anima;
tra sguardi di silenzi arroventati
e lingue di sospiri a tramontare.

Ora, leggendo alla memoria la vallata
o gli angoli sguarniti e denudati,
da abili risucchi incontrastati,
non è quell'erba che mi fa pensare,
quel ciuffo d'erba distaccata,
ma l'orrido proposto a seppellire,
su terra dove lacrima non frena,
l'esile di un mondo alla deriva,
che scivola e non cessa di franare.

IL GIOCO È DEI MOMENTI PASSEGGERI

Se panico nell'anima mi muore
o lenta la paura mi scompare
non sfalderò dall'occhio mio profondo
l'attesa che non smuove la speranza.

Il gioco è dei momenti passeggeri
se provi ed analizzi l'arroganza
vissuta nel silenzio di un parlare
che l'attimo ti appiccica nel cuore.

È come un rinnegare all'infinito
la voce che nell'esile ti sfiora
al termine di un canto lamentoso
tra gli argini graffiati della mente.

NATALE È UN ATTIMO

È Natale:
le armi tacciono,
le mani si cercano
si stringono;
il silenzio cala
dietro il suono di mille campane.
Ma Natale
è un attimo
il tempo soltanto
di spegnere le lacrime.
Potrebbe esserlo eterno.

SE NEL TEMPO

La mia morte
non sarà morte,
-se nel tempo-
vivrà
eterna
la mia poesia.